



# L'ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbonamento Annuo: Euro 25,00  
Sostenitore: Euro 50,00 ed oltre  
Benemerito: Euro 100,00 ed oltre

Periodico mensile della solidarietà nazionale  
fondato nel 1950 da FRANCESCO PARRINI  
diretto da PIETRO CAPPELLARI

Redazione: Merli Maria Teresa  
40026 Imola BO  
Via Serafino Gaddoni 10 - Tel. 335.5343378  
email: info@ultimacrociata.it - www.ultimacrociata.it

## LE VIOLENZE ANGLOAMERICANE A NETTUNIA

*Documenti inediti testimoniano un periodo rimosso della nostra memoria collettiva*

L'occupazione angloamericana della città di Nettunia, iniziata con il famoso sbarco il 22 Gennaio 1944 e protrattasi per lunghi mesi, è sempre stata presentata secondo i canoni del politicamente corretto, sorvolando sugli aspetti scabrosi che tutte le occupazioni militari in tempo di guerra inevitabilmente hanno. Quasi d'obbligo è l'utilizzo del termine politico di "liberazione", vietati quelli storici e militari di "occupazione" ed "invasione" che, invece, gli Alleati usavano sovente (cfr. l'AMGOT, l'Allied Military Government of Occupied Territories).

Questa narrazione politicizzata dei fatti, sulla quale abbiamo già ampiamente discusso (cfr. P. Cappellari, *Lo sbarco di Nettunia e la battaglia per Roma*, Herald Editore, Roma 2010), si basa oltretutto su fonti esclusivamente orali, confondendo la Storia con "le storie". Tutto molto bello e molto "romantico" forse, ma alquanto problematico per una narrazione scientifica degli eventi. Sì, scientifica. Perché la storia non è il "ricordo dei nostri nonni" ma, prima di tutto, è una scienza.

Tutto ciò ha avuto una ricaduta sulla "narrazione istituzionale" che ad ogni anniversario si è costretti a sentire. Forzature, interpretazioni di comodo, sudditanza politica e morale, la fanno da padrone. La Storia, i rapporti tra le Nazioni, la geopolitica, gli stessi eserciti e la realtà dei fatti passano in secondo piano, sostituiti da una narrazione bonaria, semplicistica, vittimistica. Per la prima volta, il passato non è indagato con l'utilizzo dei documenti e l'analisi dei fatti, ma secondo i ricordi rielaborati e politicizzati quaranta, cinquanta e più anni dopo gli eventi, di chi c'era, di chi ha visto, anche se non sapeva né leggere né scrivere e non sapeva distinguere un soldato germanico da uno statunitense... Si è iniziato così a mitizzare eventi mai avvenuti o ricostruiti fantasiosamente (cfr. P. Cappellari, *Nettunia, 9-11 Settembre 1943*, 2020) per arrivare a proclamare "eroi" semplici facchini tuttofare stipendiati dagli eserciti angloamericani, costretti dalla fame a quella scelta, dimenticando tutti coloro che, invece, sui campi di battaglia della Seconda Guerra Mondiale, avevano combattuto quello che era il nemico della Nazione italiana (e lo sarà fino al 1947, quando venne firmato il Trattato di Pace!).

Non stupirà quindi il fatto che per anni, a livello pubblico, mai si è accennato alle violenze dell'esercito di occupazione angloamericano, mentre si sono amplificate quelle della *Wermacht* (Settembre 1943 - Gennaio 1944). Come sempre si è dimenticato quello che lasciò l'occupazione degli eserciti statunitensi e britannici in termini di distruzioni, saccheg-

gi, povertà, immoralità. La finalità politica di questa metodologia è nota e non vogliamo tornarci su.

Essendo dei ricercatori e come tali più propensi a sondare territori inesplorati, abbiamo scelto di fare una riflessione sugli eventi più clamorosi dell'occupazione angloamericana della città di Nettunia, proponendo al lettore fatti documentati, da sempre tenuti nascosti e cancellati dalla stessa memoria collettiva delle comunità locali.

Una delle prime fonti che raccoglie questi eventi, tra i documenti che abbiamo potuto consultare, è la tesi di laurea di Fiorenza Castaldi, *La partecipazione americana allo sbarco e alla battaglia di Anzio nella diaristica e nella pubblicistica* (Corso di laurea in Letteratura e Lingue straniere, Università degli Studi "La Sapienza", anno accademico 1987-1988).

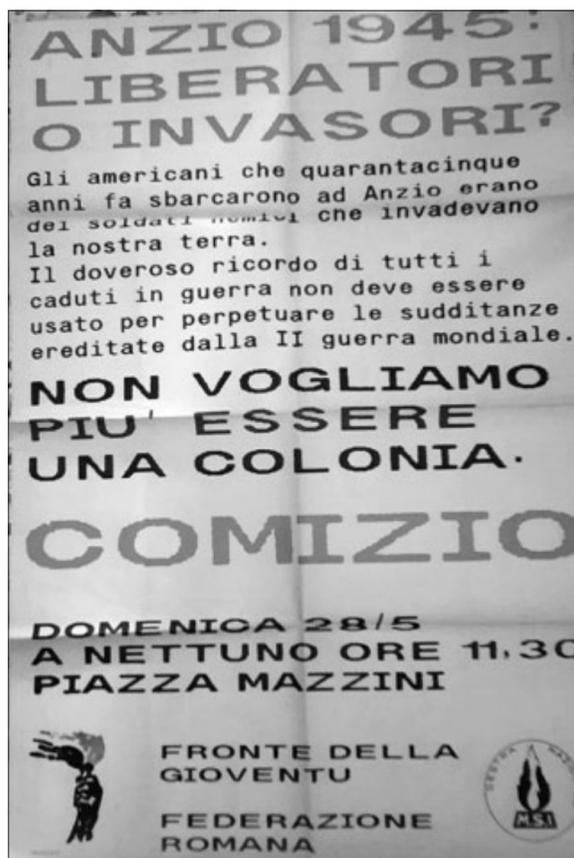
Esordisce la Castaldi: "Anche se esistevano dei buoni rapporti tra gli Americani ed i civili, Adleman e Walton dichiarano nel loro volume che i primi non sempre comprendevano la situazione che stavano vivendo gli Italiani: essi vedevano le donne prostituirsi con la complicità dei familiari ed i ragazzini rubare, di conseguenza, soprattutto i soldati giovani, si erano fatti un'idea negativa del nostro popolo e, nonostante spartissero le loro razioni con i giovani ed i vecchi, consideravano l'Italiano un essere inferiore" (pagg. 75-76).

Fin qui nulla di nuovo per chi conosce la storia. Senza scomodare il fondamentale romanzo di Curzio Malaparte *La pelle* o l'incredibile, quanto dimenticata, testimonianza di Norman Lewis in *Napoli '44* - ai quali rimandiamo il lettore -, anche noi abbiamo documentato il razzismo che contraddistingueva la cultura del soldato statunitense medio, razzismo non solo contro i connazionali di origine africana, ma anche contro gli Italiani, sia quelli da "liberare" (da cosa?), sia quelli intruppati nell'*U.S. Army*. Un razzismo, sia detto per inciso, più profondo di quello dei fascisti (cfr. P. Cappellari, *Lo sbarco di Nettunia*, pagg. 303-305).

Più interessante, per quanto riguarda la nostra analisi, quanto la stessa Castaldi scrive sul territorio di Nettunia:

"Naturalmente neanche ad Anzio erano mancati episodi di prostituzione".

Adleman e Walton, nel loro volume dedicato al I Special Service Force, riferiscono che alcuni soldati appartenenti a questa singolare unità, essendo in contatto con alcune famiglie che vivevano nelle case coloniche, nelle quali vi erano 'giovani madri e ragazze maggiorenti', avevano addirittura istituito un 'Ambulatorio Profilattico'. Non erano neanche mancati epi-



Il 28 Maggio 1989, per protestare contro l'asservimento dell'Italia all'OTAN (NATO), il Fronte della Gioventù riuscì, caso unico in Europa, a fermare il corteo del Presidente degli USA George H.W. Bush in visita a Nettuno, subendo poi una dura repressione da parte delle Polizie americane e italiane che non tollerarono questo affronto

sodi di prostituzione organizzata.

Secondo le testimonianze orali, però, ad Anzio non si erano diffusi gli stessi costumi che vigevano a Napoli [...].

Secondo le testimonianze orali si verificavano, invece, molti episodi di violenza, inflitti alle donne da soldati americani di colore. Secondo quelle stesse testimonianze molte volte questi tentativi di violenza erano sventati da altri Americani.

La signora Vittoria Ciarla racconta che un mulatto, che aveva minacciato suo padre con un coltello, perché cercava di proteggere le figlie, era stato picchiato duramente dai suoi compatrioti americani e poi spedito in prima linea.

Le Autorità, evidentemente, reputavano importante l'opinione che la popolazione si era fatta di loro e volevano evitare che venisse distrutta l'immagine così tanto propagandata del soldato americano 'valoroso e nobile'.

Tra la popolazione del luogo era noto che la maggior parte delle violenze sessuali era da attribuirsi, oltre che ai soldati americani

di colore, ai Marocchini, che facevano parte delle forze francesi" (*La partecipazione americana allo sbarco*, cit., pagg. 76-78).

È la prima volta, sembra, che si parla di violenze sessuali contro le Italiane compiute dai soldati angloamericani che occupavano Nettunia. Ovviamente, una tesi di laurea rimane tale e non esce dalle università, per cui - a livello locale - nessuno poté meditare su ciò che era stato denunciato e scalfire nell'immaginario collettivo, il "bel ragazzino del Montana" che, un giorno, sbarcò sulle coste di Anzio e Nettuno (che nemmeno esistevano all'epoca), distribuendo ai poveri e disperati Italiani felicità, caramelle e cioccolato. E per questo dovremmo ringraziare lui e tutti i suoi dispendenti fino alla fine dei tempi, nei secoli nei secoli, cominciando a rinunciare alla nostra sovranità nazionale e garantendo agli USA decine e decine di basi militari sul nostro territorio, oltre che l'impunità per ogni atto compiuto contro la legge... Ma questa, forse, è tutta un'altra storia.

Per arrivare ad una prima riflessione locale sullo sbarco di Nettunia, bisognerà attendere il 1989, con il volume di Francesco Rossi e Silvano Casaldi, *Quei giorni a Nettuno - Those days a Nettuno* (Edizioni Abete). Un tomo nel quale, con un ricco apparato iconografico, veniva fissata dalla penna del Rossi l'importante lavoro di ricerca di testimonianze e ricostruzione storica condotta da Casaldi, nel corso di intensi anni di interviste. Anche in questo caso, però, non si approfondirono le dinamiche dell'occupazione angloamericana, lasciando comunque una "traccia", quando si parlò della tragica uccisione da parte delle truppe statunitensi del civile Bramante Pagliari (in realtà, Bramante Pagliaro) e del Brig. Giuseppe Pitruzzello (cfr. pagg. 104-109 e 119-122). Storie poi ampiamente ricostruite anche nel nostro *I Legionari di Nettunia* (Herald Editore, Roma 2009).

Ovviamente, la presenza di soldati stranieri sul territorio comportò tutta una serie di soprusi e violenze contro la popolazione civile, come sempre avviene in tutti i teatri di guerra. Anche gli eserciti della Gran Bretagna e degli USA non si sottrassero alle accuse. Di là del vero e proprio saccheggio subito dalla città durante i mesi di guerra guerreggiata, anche quando il fronte si allontanò si verificarono asportazioni in danno dei civili. Tipica la denuncia, risalente al 12 Giugno 1944, della completa spoliatura da parte del locale "Comando alleato" di tutto il materiale e delle macchine della tipografia di Chiara Fiore a Nettunia Centro, sopravvissuta alle operazioni belliche ma non alla "ingordigia" degli occupanti a stelle e strisce. La donna, mamma di sei figli, pregava la "Commissione Reclamazioni Americana" di Via Longobardi n. 21 in Roma, di restituire il maltolto, essendo la tipografia l'unica fonte di sostentamento della numerosa famiglia. Si ignora la risposta (cfr. archivio ANVM).

Ma quell'Estate del 1944 - la prima senza guerra in casa - fu un'Estate amara per molti, data la devastazione subita dall'abitato, la mancanza di acqua corrente e anche di presidi sanitari, che dipingevano una comunità in balia degli eventi e con un futuro ancor più triste data la prossima partenza delle truppe di occupazione che, bene o male, garantivano ancora i servizi minimi indispensabili. Altro che "libertà ritrovata". Andatelo a chiedere a chi aveva fame...

Vengono in mente le parole di Federico Salvatore che, nel ricordare i "monumenti alla libertà" con cui si contrabbandano le occupazioni e le invasioni in tutte le epoche, canta: «Ma sulla base del marmo eretto / C'era una frase una scritta in dialetto: /

"Quando siente ca figlieto chiane pecchè vò magnà / Mò ralle 'nu piezzo 'e 'sta libertà'". Scriveva il Cap. G. Cittadini Cesi, Ufficiale di collegamento con il Rome Allied Area Command dell'*U.S. Army*, in un rapporto sulle "tristi condizioni sanitarie" della popolazione della zona di Nettunia, datato 28 Agosto 1944:

"Questo dispensario si è preso cura di circa 10 civili al giorno per le ultime 5 settimane e si sono potute constatare le seguenti condizioni:

- Ci sono molte ferite con infezione ed altre malattie della pelle, specialmente tra i bambini;
- Molte donne con infezioni al petto, il che rende impossibile l'allattamento. Sembra che sia impossibile ottenere latte di mucca o di capra per sostituire il latte materno;
- Stati febbrili tra i fanciulli, giovani ed adulti che richiedono il ricovero in ospedali. L'ospedale più vicino è a Roma, ma la popolazione non ha mezzi di trasporto;
- Queste malattie potrebbero essere curate in casa se adeguate cibi fossero disponibili;
- Mancanza di sapone con il quale si potrebbe mantenere un minimo di pulizia almeno dei fanciulli ed adulti ammalati;
- Mancanza di un ufficio al quale la popolazione possa rivolgersi per aiuto;
- La popolazione di questa zona è crescente di giorno in giorno, e si dovrebbe provvedere ad alcune facilitazioni per le suddette condizioni, in quanto che il lavoro che può essere fatto in un pronto soccorso è limitato;
- Sembra esserci una definita carenza di viveri, sapone e medicine per la popolazione di questa zona" (archivio ANVM).

A tre mesi dalla fine della guerra, questo è il volto di Nettunia occupata. La presenza di soldati stranieri, provocò, come abbiamo detto e come era inevitabile che fosse, anche ad alcuni episodi di criminalità, come quello denunciato dal S.Ten. Gastone Ciotola, Comandante della Tenenza di Velletri dei Carabinieri Reali, il 31 Agosto 1944:

"Ventisette corrente, ore 21 circa, agro di Nettunia (Roma), alcuni militari negri, non potuti identificare, in località 'Lungomare', aggredivano e percuotevano Gala Leopoldo di anni 36 e Soldati Mario di anni 34, entrambi residenti a Nettunia, asportando loro complessivamente la somma di L. 8.490 e L. 11.000 in effetti cambiari. Stessi militari negri recavansi, poco dopo, magazzino alleato farina e schiaffeggiavano soldato Zizzi Francesco del V Battaglione Servizi di stanza a Nettunia, il quale vi era comandato in servizio di guardia. Soldato Pi-

(Segue a pag. 3)

DONA IL TUO 5 PER MILLE  
Nella tua dichiarazione dei redditi indica il CODICE FISCALE  
della FONDAZIONE FRANCESCO PARRINI e.l.s.  
91007470403

## UNA SCOPERTA ECCEZIONALE: ONORATI PUBBLICAMENTE PER LA PRIMA VOLTA DAL DO-POGUERRA MEUCCI E NOVELLI

Terranuova Bracciolini (Arezzo), 29 Ottobre – In occasione dei cento anni della Marcia su Roma, una delegazione del Comitato pro Centenario 1918-1922 e dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI, nell'ambito della due-giorni culturale "Il Centenario" organizzata dall'Associazione "Memento", ha reso gli onori militari Corrado Meucci, caduto nella riconquista della Libia nel 1924 e sepolto nel cimitero di Terranuova Bracciolini: "Seguì con ardore, dietro il fascio littorio, la rinascita imperiale della Patria. Morì serenamente militando nelle terre di Libia dove grandeggiavano le orme della romana potenza".

All'atto degli onori militari, i patrioti convenuti hanno scoperto, proprio davanti alla tomba del Meucci, una stele abbandonata. Con sorpresa generale si è scoperto che apparteneva allo squa-

drista Francesco Novelli, uno dei più importanti fascisti aretini. Per cui il corteo si è ricomposto ed ha reso onore anche a questo Martire, onori ancor più dovuti proprio perché inseriti nell'ambito del Centenario della Rivoluzione. Sulla stele, di cui prossimamente sarà elaborato un piano di recupero, si legge: "Francesco Novelli, camicia nera di Toscana del 1919, fu nel Valdarno, fra Incisa e Rignano, sgominatore temuto, dominatore superbo delle onde sovversive. Disperato esecutore delle imprese più temerarie, camicia nera motociclista, col moschetto egli impose il primo Maggio 1923 lavoro agli opifici casentinesi e a tutta la valle che va da Stia ad Arezzo. Nella Marcia su Roma fu di quei 39 che presero il deposito di armi di Spoleto con 10.000 fucili. Oggi egli è asceso al Cielo e nella luce divina siede tra i Santi protettori della Patria".



A destra: La stele ritrovata di Francesco Novelli



## COMMEMORAZIONI A SILLAVENGO

Domenica 30 ottobre l'UNCRSI di Novara, coordinata da Renato Papa, ha deposto un omaggio floreale sulla tomba che ricorda alcuni Caduti che a fine aprile 1945 dal torinese cercavano di raggiungere la zona di Milano, dove probabilmente risiedevano. Papa ha ricordato la vicenda ricostruita dallo storico locale Mario Cassano. 2 furono sicuramente catturati da partigiani travestiti da tedeschi e uccisi, dopo essere stati costretti a scavarsi la fossa. Le spoglie riesumate per volontà di una donna di Sillavengo furono portate nel cimitero ma l'identificazione legale non fu possibile perché sepolti e risepolti in una fossa comune. Anni dopo, per la sistemazione del cimitero, i poveri resti e la lapide vennero spostati nel luogo dove sono attualmente.

Si è poi commemorato il centenario della Marcia su Roma con una pagina inedita del poeta e Caporale RSI Mario Varesi. È emerso un quadro con autorità e popolo, i quadrumviri e il Duce frammisti ai cittadini, senza alcun apparato poliziesco, a marciare su Roma con Futuristi e Arditi. Una rivoluzione universale per un ventennio che cambiò il volto d'Italia e del mondo. Infatti da allora si conteranno gli anni del nuovo indirizzo politico-patriottico: accanto all'anno Domini, ecco l'era fascista per spronare i fedeli nel prodigio da realizzare per un XX secolo tutto italiano.



Avvertiamo i nostri abbonati ed i lettori tutti che siamo presenti in internet al sito

[www.ultimacrociata.it](http://www.ultimacrociata.it)  
[info@ultimacrociata.it](mailto:info@ultimacrociata.it)

Sul sito potrete trovare le news dell'Associazione, il catalogo dei libri disponibili in redazione, un archivio del nostro periodico, le informazioni per gli abbonamenti e notizie sulla chiesa di Paderno.



## 4.000 italiani a Predappio rendono onore a Mussolini

Predappio, 30 Ottobre - «Camerata Benito Mussolini! Presente!», gridano per tre volte i patrioti radunati davanti al cimitero. La folla è quella delle grandi occasioni. Gli Arditi hanno prima compiuto un percorso in corteo, per celebrare il centenario della marcia su Roma.

All'arrivo del corteo i saluti e i ringraziamenti di rito da parte, anche, di Orsola Mussolini, pronipote del Duce e Capo dell'Ordine dell'Aquila Romana. Dal palco allestito sulle scale del cimitero Mirco Santarelli, Presidente regionale dell'Associazione Nazionale Arditi d'Italia chiede di mettersi una mano sul cuore invece che fare il saluto romano per commemorare il Duce, e non rischiare così una denuncia per apologia di fascismo. Il consiglio non viene rispettato da tutti visto che in molti alzano il braccio, in attesa di entrare nella cripta.

Il Presidente Santarelli: «Reato d'opinione? L'olio di ricino della sinistra».

«Se dopo 100 anni siamo ancora qui è per rendere omaggio a colui che questo Stato volle e al quale non faremo mai mancare la nostra ammirazione», ha detto Orsola Mussolini. Poi, rivolgendosi alle migliaia di convenuti in camicia nera ha chiuso: «Siete uno spettacolo commovente».

In cripta, l'allocuzione di Leonardo Romano, dell'ANAI di Milano: «A Novembre del 1918 in una manifestazione a carattere patriottico, Mussolini disse agli Arditi vedo qualcosa di voi in me come voi vedete qualcosa di me in voi, gli Arditi sfilarono i pugnali, lo omaggiarono del loro vessillo e giurarono di non lasciarlo mai più. La Marcia su Roma, la riconquista della Libia, l'Africa Orientale, la Spagna, la guerra contro la Russia Bolscevica, 8 Settembre e la lotta del sangue contro l'oro, la Repubblica Sociale Italiana, ti abbiamo seguito fino alla morte, oltre la morte, e tutto solo per la Patria, l'Italia, sempre!!! Gli Arditi rinnovano il patto, per la Bandiera, per la Patria, per l'Onore!».

## COMUNICATO X L'ULTIMA CROCIATA 1° novembre 2022 CAMPO 10 CIMITERO MAGGIORE DI MILANO

Si è svolta con ampia partecipazione di pubblico la tradizionale cerimonia in ricordo dei nostri 1.000 caduti sepolti nel CAMPO DELL'ONORE a Milano- Musocco.

Hanno partecipato al rito l'Ausiliaria del S.A.F. Rosanna Rapellini di Novara e l'ing. Gabriele Cozzaglio, Alpino del Battaglione Bassano della Divisione Monterosa, attuale Presidente dell'Associazione stessa. Presenti i labari dell'Unione Nazionale Combattenti RSI, delle Fiamme Nere e del S.A.F. di Milano, del Battaglione Mussolini con medagliere e del Comitato Nazionale Onoranze Caduti "Carlo Borsani".

Nutrita anche la presenza di giornalisti con telecamere per cercare di rubare tra i presenti qualche elemento sui cui montare la solita sterile polemica politica ma questa volta sono rimasti delusi in quanto la cerimonia si è svolta in perfetto ordine e disciplina, senza saluti romani, ma con la massima partecipazione emotiva da parte della nostra comunità ideale.

Molto apprezzati gli interventi oratori dell'avvocato Gabriele Leccisi, figlio del più noto "trafugarore", e della dottoressa Chiara, figlia del compianto prof. Varesi, che ha letto un pensiero scritto dal padre prima della morte sulla data del XXVIII Ottobre.

L'ing. Cozzaglio ha avuto modo di spiegare nella sua intervista alla RAI i motivi per i quali a soli diciassette anni ha risposto come vo-



## A REGGIO EMILIA COMMEMORATI I CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Nella mattinata dell'1 novembre l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, Federazione di Reggio Emilia, ha commemorato i Caduti Militari Italiani di tutte le guerre. Rinnovando una tradizione consolidata della Federazione locale, unitamente a rappresentanti dell'UNUCI, dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, sodali e simpatizzanti si sono recati presso il Sacello della "Lampada della Fratellanza", dedicato a chi cadde per l'Onore d'Italia, sito nel Cimitero Monumentale di Reggio. La cerimonia si è svolta con la deposizione di una corona di alloro dedicata ai Caduti che, vestendo una divisa, hanno combattuto con Onore all'ombra del Tricolore dall'Unità d'Italia ad oggi. Dopo gli onori ai Caduti e la lettura della Preghiera del Volontario, si sono tenute le allocuzioni dei dirigenti ANVG provinciali di Reggio e Parma, un graditissimo intervento di Marco Eboli, seguito da quello di Andrea Perro in rappresentanza dell'associazione Memento e da un approfondimento storico di Luca Tadolini per il Centro Studi Italia. Un caloroso ringraziamento a tutti gli intervenuti.

Alessandro Casolari

Pres. Fed.ne di Reggio Emilia Ass.ne Naz.le Volontari di Guerra



## CONCLUSE LE ATTIVITA' DEL COMITATO PRO CENTENARIO 1918-1922

Roma, 30 Ottobre – Con l'omaggio al caduto Mario Zicchieri, il diciassettenne missino assassinato il 29 Ottobre 1975 in Via Gattamelata a Roma da un commando comunista, il Comitato pro Centenario 1918-1922 ha concluso ufficialmente le sue attività.

Sono stati quattro anni intensi, in cui si sono prodotte una serie di attività culturali in tutta Italia senza precedenti, che saranno lasciate ai posteri grazie al loro inserimento nella tetralogia *Da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma. Il Centenario della Rivoluzione fascista* curata dal Dott. Pietro Cappellari, per le edizioni Passaggio al Bosco di Firenze.

Ringraziando tutte le associazioni e le persone che in questi anni hanno permesso di riscrivere – o addirittura scrivere per la prima volta – intere pagine di storia della nostra Nazione, il Comitato si è ufficialmente sciolto.



lontano alla chiamata della Patria ben sapendo a cosa andava incontro e per dimostrare al mondo che c'erano ancora degli italiani disposti a lottare anziché salire sul carro dei vincitori.

Logicamente nella trasmissione dei TGR questa sua intervista non è stata trasmessa.

La manifestazione è stata organizzata, come avviene da anni, congiuntamente dall'Associazione CONTINUITA' e dall'Associazione MEMENTO che cura periodicamente in modo ammirevole la manutenzione del Campo.

Ai presenti è stato dato appuntamento alla prossima cerimonia che si svolgerà alla fine di aprile del prossimo anno.

## DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

leri Paolo, dello stesso reparto, notato il fatto, sparava alcuni colpi di moschetto, senza conseguenze, contro militari negri, che dileguavano e rispondevano, da lontano, al fuoco del militare. Durante sparatoria rimaneva ferito ginocchio destro civile Niccolucci Luigi di anni 23, che ivi transitava al momento dell'incidente. Predetto veniva accompagnato ospedale alleato, ove veniva medicato Ufficiale di guardia.

*Arma et Polizia alleata, intervenute in luogo, iniziavano rastrellamento paese, senza addivenire al rintraccio dei soldati negri*" (archivio ANVM).

Insomma scene da *Far West* nella Nettunia "liberata" come mai si erano viste nella sua storia, con tanto di rastrellamento!

E non si pensi che fu un caso isolato. Scrivevano le Autorità italiane nell'Autunno seguente:

*"L'8 Ottobre [1944], in Anzio [sic; leggasi "Nettunia Porto"], Grizzi Rizziero, De Angeli Agostino, Bianchi Paolo, Del Prete Cesare e Colangeli Orlando furono inviati da un soldato indiano ad acquistare tre saponette ed accompagnati poi dietro un cancello, dove trovavano dei sacchi che furono loro offerti insistente. Al rifiuto, il soldato si allontanò, ritornando poco dopo accompagnato da circa 30 compagni che vessarono e malmenarono i malcapitati. Per l'intervento della Polizia alleata, l'incidente ebbe termine. Nell'occasione, De Angelis Agostino e Bianchi Paolo furono derubati rispettivamente di 45.000 e 10.000 Lire, nonché documenti personali"* (archivio ANVM).

*"Il 9 Ottobre [1944], in Anzio [sic; leggasi "Nettunia Porto"], Lattanzi Comunardi e Simmi Gastone furono fermati da un soldato indiano che offrì loro in vendita degli oggetti, i predetti seguirono il militare, ma, fatti pochi passi, furono aggrediti e condotti al campo indiano dove furono percossi. La Guardia comunale Simmi fu disarmata della pistola"* (archivio ANVM).

Se questi sono fatti, tutto sommato secondari della storia di Nettunia, rimangono ingenuamente colpiti dalla censura pubblica che ricopre anche uno dei fatti di sangue più gravi registrati sul territorio di Nettunia durante la Seconda Guerra Mondiale: l'omicidio della diciassettenne Giulia Tartaglia, avvenuto il 22 Febbraio 1944, per mano di un soldato statunitense che voleva abusare di lei.

L'episodio, conosciuto dagli anziani del paese ma mai reso pubblico, venne per la prima volta accennato dalla stampa locale solo nel Gennaio 2004, a seguito delle nostre ricerche e delle nostre denunce.

Poi, di nuovo l'oblio, fino al 2010, quando questa storia è stata presentata (e questo sommariamente, in quanto non oggetto diretto dello studio) all'interno del nostro libro *Lo sbarco di Nettunia e la battaglia per Roma*.

Da allora, per tutelare la memo-

ria di Giulia, ben poco è stato fatto e, nell'Estate 2019, l'Associazione Nazionale Vittime delle Marocchinate ha voluto interessarsi del caso, affidando proprio a noi le problematiche e difficili ricerche. Ricerche che, però, non hanno dato gli esiti sperati per approfondire i dettagli dell'evento, tanto più che nessuno – per quel che se ne sa – fu spettatore degli ultimi istanti di vita della giovane nettuniana. La ricostruzione storica si basa essenzialmente sulle testimonianze dei famigliari rilasciate nel dopoguerra, gli unici – comunque – a poter saper qualcosa, visto che la città dove avvenne il delitto era pressoché disabitata per via dello sfollamento obbligatorio.

Agli inizi degli anni 2000, raccogliemmo la testimonianza della sorella della vittima, Angela (1929-2012), che ricordò come, quel 22 Febbraio 1944, la famiglia sfollata in campagna – e in cordialissimi rapporti con gli Americani – ricevette il "foglio di via" obbligatorio per il Meridione dagli Alleati e, mentre si avviava al piazzale di S. Rocco, luogo di raccolta, Giulia si staccò dal gruppo per recarsi presso la sua abitazione sita tra Via Gorizia e Via Monte Grappa. Qui si consumò la violenza, ma la famiglia ben poco poté fare, se non inumare il corpo al cimitero e partire per il Sud Italia.

Questa è stata la prima testimonianza sulla vicenda mai pubblicata. Una ricostruzione mai contestata, sia detto per inciso. Ma, in realtà, non sembra l'unica. Siamo venuti a conoscenza che, negli anni '90, un ricercatore raccolse un'analogia memoria, mai resa pubblica però, questa volta del fratello Antonio (1932-2017), che aggiunse alcuni dettagli, come la permanenza della famiglia in casa (quindi non era sfollata?) e la presenza sul luogo del delitto del padre di Giulia, che tentò di difenderla dalle morbide attenzioni di un soldato di colore sfoderando un coltello. Anche lo Statunitense sfoderò il suo e nacque una colluttazione.

Non si sa poi come, Giulia venne accoltellata a morte dal militare alleato. Il fratello, in questa testimonianza, aggiunse che il soldato era stato poi arrestato e fucilato a Napoli (anche in questo caso non possiamo sapere come acquisì questa informazione). Si tratterebbe, grossomodo, della testimonianza pubblicata da Silvano Casaldi nel suo *Non siamo eroi* nel Gennaio 2022 (pagg. 225-226).

Vi sarebbe, comunque, un'ulteriore testimonianza sul caso – anche questa mai resa pubblica – dell'altro fratello di Giulia, Luciano (1938-1982), rilasciata negli anni '70 ad una famiglia di Nettuno in cui era in ottimi rapporti, ma non aggiunge nulla al fatto, se non fantasiosi particolari macabri dei quali risparmiamo il lettore.

L'esumazione dei resti di Giulia Tartaglia, avvenuta presso il cimitero civile di Nettuno il 18 Ot-

tobre 2018 per ricollocazione della salma, non ha aggiunto novità sul caso, essendo stato impossibile procedere ad un attento esame autoptico della salma. Altro non si può dire anche perché le nostre ricerche presso il *National Archives* di College Park (Maryland), l'*U.S. Army Criminal Investigation* di Quantico (Virginia) e l'*U.S. Army General Courts-Martial records from 1917 to 1976* presso i *National Archives* di St. Louis (Missouri) – che potrebbero conservare gli atti di un eventuale processo sul caso – hanno dato esiti infruttuosi.

Per lasciare almeno una memoria documentata sul fatto di sangue, è stato recuperato presso l'archivio dello Stato Civile del Comune di Nettuno l'atto di morte della ragazza, mai visionato da nessuno fino ad ora, stitolo a ben 15 anni dal luttuoso evento, il 19 Febbraio 1959. L'atto confermava quanto già appreso: la morte avvenuta alle 15:30 del 22 Febbraio 1944, presso l'Ospedale da campo americano, "in località Foglino". Degno di nota il fatto che la registrazione avvenne solo dopo una sentenza del Tribunale Civile e Penale di Velletri del 10 Settembre 1958. Acquisito il dato, le ricerche si sono estese presso gli archivi del Tribunale, rese "impossibili" dalla mancanza del numero della sentenza. Atto che, ancor oggi, nonostante l'intervento di autorevoli Avvocati presso la Cancelleria del Tribunale di Velletri, nessuno ha potuto consultare... Si è fatto anche appello alla popolazione per raccogliere ulteriori eventuali testimonianze.

L'A.N.V.M. ha chiesto ai cittadini di Nettuno di partecipare alla ricostruzione degli eventi con memorie scritte, ovviamente firmate, da porre agli atti presso la locale Stazione dei Carabinieri e l'Archivio di Stato di Roma, ove sia comunque sempre evidenziata la nascita e la "filiere" conservazione della testimonianza in questi decenni. Ovviamente, nessuno si mai fatto avanti, forse preferendo continuare a mormorare lontano dai riflettori.

Il caso di Giulia Tartaglia sembra destinato all'oblio. Tutte le nostre richieste perché alla giovane nettuniana uccisa da un soldato statunitense venisse dedicato un luogo pubblico sono rimaste senza risposta. Mentre "altarini" sono stati elevati a partigiani accusati – dai loro stessi compagni! – di immoralità, rapimento, stupro e omicidio.

Così come ignorate sono rimaste le nostre proposte per un manufatto in memoria del Brigadiere dei Carabinieri della RSI Giuseppe Pitruzzello, anche lui ucciso dai militari americani. Non parliamo poi degli altri civili assassinati sempre dagli Alleati a Nettunia, come Renzo Mastracci o Marco De Nicola, chi li ricorda? Probabilmente, alcune pagine di storia, per troppi politicanti, non dovrebbero mai essere scritte. Ma la Storia, di certi personaggi, non sa davvero che farsene e, prima o poi, i "fantasmi del passato" torneranno a bussare alla "porta della memoria" per decenni rimasta chiusa da quell'omertà fattasi complicità.

Pietro Cappellari



### "IL CENTENARIO", LA DUE-GIORNI CULTURALE ORGANIZZATA DA "MEMENTO" IN OCCASIONE DEI 100 ANNI DELLA MARCIA SU ROMA

Terranuova Bracciolini (Arezzo), 29-30 Ottobre - L'Associazione "Memento", con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI e del Raggruppamento Combattenti e Reduci della RSI, in collaborazione con il Comitato pro Centenario 1918-1922, ha organizzato presso Villa "Municchi", sede della Fondazione della RSI - Istituto Storico, una due-giorni culturale per un approfondimento storico sui 100 anni della Rivoluzione fascista. L'evento ha visto interventi di grandissimo spessore: del Prof. Roberto Mancini sulle radici socialiste del pensiero mussoliniano (insignito, per l'occasione, del Premio "Fernando Mezzasoma" per gli studi sul fascismo, istituito dalla Biblioteca di Storia Contemporanea "Goffredo Coppola" di Paderno); del Dott. Pietro Cappellari, autore ormai consolidato di studi sul periodo 1919-1922; e di Fabiano Gaita, con il suo romanzo sui "fatidici" giorni della Marcia su Roma in quel di Perugia.

Abbiamo inoltre onorato due grandi figure, entrambi significative: il decorato al Valore Militare Gen. Felice Coralli (combattente della guerra italo-turca, primo ad entrare a Trieste il 3 Novembre 1918 e ucciso in un mitragliamento aereo angloamericano durante la RSI); e Don Emidio Spinelli, intestatario della Brigata Nera di Arezzo, Sacerdote assassinato dai partigiani nel Maggio 1944.

Un fuori programma molto toccante è stato l'intervento del camerata romeno Popa Bogdan, del gruppo identitario "Camerati", il quale non solo ha illustrato a livello storico la figura di Codreanu e della Guardia di Ferro, ma ha spiegato come questa memoria sia giunta alle giovani generazioni di oggi, passando sotto gli anni tragici della dittatura comunista in Romania.

Un evento che ha concluso il nostro ciclo di attività in ricordo del Centenario della Rivoluzione, ma che apre grandi prospettive per il futuro.

La Fondazione della RSI - Istituto Storico è un luogo che può diventare, a livello nazionale, un punto di riferimento, sia per la nostra Comunità che per il mondo della memoria storica e degli studi sulla Repubblica Sociale Italiana.

Ass. "Memento"

**ABBIAMO BISOGNO DEL TUO SOSTEGNO:  
RINNOVA E REGALA  
UN ABBONAMENTO  
ABBIAMO TANTI PROGETTI DA  
REALIZZARE INSIEME A TE!**



## Nello Brociani, presente!

Loreto (Ancona), 1° Novembre - Una delegazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI e dell'Associazione "Aries" di Fermo ha reso omaggio a Nello Brociani, Tenente della GNR e Segretario fondatore del Partito Fascista Repubblicano di Jesi. Brociani venne linciato in pubblica via il 6 Luglio 1946 dagli antifascisti, morendo per i traumi subiti il 14 Settembre seguente. Nessuno ha mai saputo dove fosse la sua tomba. Dopo 76 anni, anche grazie al contributo di Simone Perticari e Rachele Giacinti, si è potuto entrare in possesso degli atti del processo, ricostruire la storia e ritrovare contestualmente la sua sepoltura presso il cimitero di Loreto (1° ampliamento - blocco 16 - piano primo - nicchie - fila 7 - n. 68/B). La ricerca è stata patrocinata dalla Fondazione "Francesco Parrini" nell'ambito del progetto di recupero delle tombe dei fascisti disperse nei cimiteri frazionali.

Con questo atto, Nello Brociani esce dall'oblio in cui l'odio antifascista lo aveva confinato e riprende il suo "posto di combattimento".

## Stupri "democratici"

Venafro (Isernia), 2 Novembre - Iscritti dell'ANVM hanno organizzato un sit in di protesta davanti al cimitero militare francese.

Il Corpo di Spedizione Francese in Italia, composto da truppe coloniali (algerini, tunisini, senegalesi e marocchini), si macchiò di ben 60mila violenze nei confronti della popolazione civile italiana. Queste violenze bestiali, dal 1946 vennero definite con il termine "marocchinate".

L'occasione della pacifica e ordinata protesta, è stata la visita della Console generale di Francia a Napoli, Madame Lise Moutoumalaya, effettuata al cimitero militare di Venafro, dove sono seppelliti 3414 soldati francesi caduti nella Campagna d'Italia. Gli iscritti all'ANVM hanno alzato dei cartelli con i quali hanno voluto denunciare il silenzio che è calato su queste vicende, ricevendo la solidarietà di diversi cittadini di Venafro.

"Chiediamo alla Francia di riconoscere i crimini commessi dai suoi soldati coloniali – dichiara Emiliano Ciotti, presidente dell'ANVM e nipote di un italiano ucciso dai magrebini francesi nel 1944 – questi soldati si macchiarono di violenze terribili: stupri, aggressioni, furti, rapine, razzie e omicidi. Tutte vicende che per troppi anni sono state volutamente sottaciute e che adesso il Governo Francese dovrebbe riconoscere pubblicamente. Sarebbe un gesto di pacificazione importante – conclude Ciotti – che servirebbe a ridare dignità alle vittime e serenità alle famiglie che ancora piangono le violenze subite dai loro cari, ingiustamente dimenticati anche dall'Italia."

ANVM, associazione nazionale vittime delle marocchinate



**L'ultima Crociata - Anno LXXIII - n. 1 Gennaio 2023**  
Proprietaria: Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I.  
Direttore responsabile: Guido Giraudo; Direttore editoriale: Pietro Cappellari; Capo redattore: Maria Teresa Merli; Contatti: info@ultima crociata.it

Autorizzazione n. 273 del 19 gennaio 1985.  
Impaginazione: G. Mazzini - Stampa: Nuovagrafica&tecnologia, Imola. Chiuso in tipografia il 13 dicembre 2022.

**AVVISO IMPORTANTE**  
Chi desidera visitare la Chiesa di Paderno è pregato di inviare una mail a [info@ultimacrociata.it](mailto:info@ultimacrociata.it) o telefonare al numero 335.5343378

Estremi da utilizzare per i vostri contributi:

C.C. postale n. 31726201 intestato a:  
ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI

C.C. bancario codice Iban IT91X03069240810000001833  
intestato ASS. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI,  
INTESA SAN PAOLO S.p.A.

## DOCUMENTO STORICO: DISPONIBILE LA COLLEZIONE COMPLETA DE "L'ULTIMA CROCIATA"

In occasione del LXX anniversario della fondazione della nostra testata e dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI, come è stato accennato su queste pagine, è stata realizzata la completa scannerizzazione de "L'Ultima Crociata". Un lavoro monumentale che ha permesso il salvataggio di 70 anni di battaglie in difesa della nostra storia e della memoria dei nostri caduti.

Da oggi la Chiavetta USB da 64 GB, contenente le foto, perfettamente leggibili, di 70 anni de "L'Ultima Crociata", a partire dal primo numero datato 25 Aprile 1950 fino a Dicembre 2020, è disponibile per tutti i nostri lettori, i ricercatori e gli istituti culturali. Un archivio straordinario che testimonia il lungo percorso delle attività dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi RSI (ora Fondazione "Francesco Parrini") tramite il suo storico periodico: il ricordo dei soldati e dei civili uccisi e scomparsi nei venti mesi della R.S.I. e nel dopoguerra, la ricerca dei corpi e la loro sepoltura, il sostegno dato ai prigionieri politici e alle loro famiglie, la catalogazione dei caduti. Non mancano articoli dedicati alle giovani vittime dell'odio rosso durante gli anni di piombo, alle commemorazioni nei luoghi delle stragi partigiane, agli eroi della Repubblica Sociale Italiana.

Chiunque sia interessato, può acquistare la Chiavetta USB al costo di 50 Euro.

Per informazioni: [info@ultimacrociata.it](mailto:info@ultimacrociata.it)  
Telefono: 335.53.43.378

## UN AUTUNNO NERO

E' inevitabile che alcune delle persone a noi care, specialmente quelle più avanti negli anni, ci debbano lasciare. Ma un periodo di decessi numerosi e continui come quelli di quest'autunno non ce lo aspettavamo. Troppi cari camerati ci hanno lasciato e in così poco tempo. A metà autunno è andato avanti il milite della G.N.R., Btg. Pontida, **DARIO BUZZI**. Era stato, prima di Armando Santoro, il Presidente dell'U.N.C.R.S.I. e non ha mai fatto mancare la sua presenza a tutte le iniziative finché ha potuto. Ha dovuto accettare suo malgrado la sedia a rotelle ma ha sempre risposto ai nostri appuntamenti, l'ultima la cerimonia questa primavera al Campo 10. Lo avevamo anche avuto gradito ospite nella nostra sede di Milano per festeggiare assieme i suoi 95 anni!

Dopo pochi giorni ci ha lasciato il giornalista e storico **PAOLO PISANO**, un vero amico, fratello dell'indimenticato Giorgio, che sapevamo combatteva da tempo con una brutta leucemia, ma che avevamo incontrato solo lo scorso luglio per la prefazione di un libro della Ritter ancora con il suo spirito combattivo.

Ai quattro figli affranti abbiamo fatto le nostre condoglianze ai funerali nella chiesa romanica di Vizzolo Predabissi dove abitava. Era rimasto vedovo per la seconda volta soltanto qualche mese prima...

Ai primi di novembre, a pochi giorni di distanza, ci hanno lasciato: - il camerata **VALERIO GADISCO**, socio veterano e Presidente Onorario della nostra Associazione "Continuità"; - il camerata **ARQUILIO BOZZA**, milite della G.N.R. Stradale e inseparabile marito dell'ausiliaria Velia Mirri;

- l'Ausiliaria **VANDA BERTONI** del Reggimento Paracadutisti Folgore RSI che per pochi mesi non è riuscita a raggiungere gli attesi cento anni. La Bertoni, per tutti semplicemente "la Vanda", era Presidente ad Honorem dell'A.N.P.d'I., un' icona che ha lasciato nel dolore tutti i paracadutisti d'Italia che erano massicciamente rappresentati nella chiesa di San Carlo a Monza dal loro presidente il Generale Bertolini e dai tanti e tanti labari provenienti da tutta Italia. Vanda per noi era diventata un'amica, una sorella, una mamma che ci veniva a trovare ogni sabato pomeriggio nella nostra sede di via Govone, distante pochi metri dalla sua abitazione, dopo la visita al mercato. Parlava sempre sottovoce, timidamente, schernendosi, ma le sue parole, i suoi ricordi della guerra sul Fronte Occidentale, poi in Valle d'Aosta e alla fine a Scandicci in prigionia incantavano i ragazzi e le ragazze di *Memento* che venivano ad ascoltarla.

Le abbiamo recato visita a fine ottobre nella R.S.A. dove era ricoverata per i postumi di una banale frattura al bacino e si augurava con la fisioterapia di riprendere la sua vita normale.

Una inaspettata ed improvvisa infezione polmonare ce l'ha tolta per sempre.

Il Generale Bertolini, dopo la funzione religiosa, ha tratteggiato brevemente cosa ha rappresentato Vanda Bertoni per il paracadutismo italiano. Fu la prima donna brevettata nel 1960. Animatrice con i soci della sezione di Milano nel personale recupero di diverse salme di paracadutisti nelle valli del torinese e del biellese. Resti poi ospitati, insieme ai caduti di El Alamein, di Anzio e Filottrano, in quello che sarebbe poi diventato il *Sacrario dei Paracadutisti* nel cimitero di Tradate, città che aveva ospitato durante la RSI la Scuola di Paracadutismo. Ci sarebbero ancora molte cose da dire su di lei ma per il momento non ci resta che ringraziarla per la sincera amicizia che ci ha dato. Ciao Vanda!



DARIO BUZZI



VANDA BERTONI

UN MARTIRE POCO CONOSCIUTO. 5 NOVEMBRE 1973.



Muore **EMANUELE ZILLI**. Originario di Fano Adriano (Teramo), residente a Pavia, operaio presso uno spedizioniere, sposato. Padre di due bambine, militante del Msi, rappresentante Cinal. Aveva 25 anni. Coraggioso. Non si tirava MAI indietro. Dava fastidio ai nemici del Popolo. Più volte minacciato ed aggredito. Un giorno fu prelevato da un branco di una trentina di "rossi" davanti alla sede missina e selvaggiamente percosso. Ucciso il 5 novembre del 1973 all'uscita dall'Azienda in cui duramente lavorava. A Pavia, tutti conoscono i nomi dei due assassini. Uno è morto di cancro, l'altro gira ancora per la Città senza avere scontato neppure un giorno di carcere.

CIAO, EMANUELE! ANCHE NEL TUO NOME LA NOSTRA RIVOLUZIONE CONTINUA!

5 NOVEMBRE 1982



Servizi segreti a Santa Cruz in Bolivia, assassinano **PIERLUIGI PAGLIAI** con un colpo di pistola alla nuca, dopo che l'extraparlamentare si era arreso senza opporre resistenza. Era già stata chiesta al governo boliviano l'estradizione per lui e per Stefano Delle Chiaie.

Viene trasportato in Italia con un volo speciale mentre è in coma. Ovviamente, vista e considerata la presenza dei servizi segreti, non è mai stata fatta chiarezza sull'episodio. L'unica certezza è quella dell'assassinio a sangue freddo.

Ma io non scordo!

BUON VIAGGIO WANNA

+ 6 Maggio 2022

Ausiliaria S.A.F. Wanna (Vanda) Bertoni, Paracadutista con diversi lanci di guerra, combatté al fianco degli Arditi Paracadutisti Folgore al Moncenisio, quando con gli Alpini del Monterosa e Littorio cercavano di difendere, riuscendoci, i nostri confini dagli attacchi che i francesi facevano per sottrarre territori all'Italia, prima dell'arrivo degli Alleati. A guerra ultimata Vanda Bertoni non smobilitò ma si dedicò ad una nuova missione: ritrovare i resti di coloro che caddero nelle contrade del Piemonte e della Lombardia, identificarli, dar loro onorata sepoltura nel Sacrario dei Paracadutisti di Tradate, in Provincia di Varese, sotto nel frattempo per volere dei superstiti, dare alle madri motivo struggente e pietoso di deporre un fiore sul sacello dei loro ragazzi e dire una preghiera.

Fedeltà è più forte del fuoco!



Ci giunge oggi, 15 Novembre, la notizia della morte di Giacomo Ghisi, classe 1932, arruolatosi come Squadrista a tredici anni nella Brigata Nera di Reggio Emilia. Appartenente ad una famiglia sterminata dalla ferocia partigiana, venne catturato dai "liberatori" e sevizato, concludendo la vicenda bellica nel campo di concentramento di Coltano. L'ultima sua apparizione pubblica è stata lo scorso 28 ottobre a Brescia per la commemorazione del Centenario della Marcia su Roma.



15 Novembre: Primo Siena, classe 1927, è andato avanti! Giovannissimo si arruolò nel I Battaglione Volontari Bersaglieri "Mussolini", uno dei gloriosi reparti della R.S.I. che difesero il nostro confine orientale. Fatto prigioniero fu internato nei lager jugoslavi. Riuscì a scampare alla morte, e due anni dopo il suo rimpatrio in Italia aderì al Movimento Sociale italiano. In seguito diventò uno dei principali intellettuali del neofascismo italiano. Ora riabbraccherà tutti quei ragazzi che si opposero al IX Corpo sloveno di Tito senza far più ritorno.

IN RICORDO DI UN MISSINO DIMENTICATO.

24 NOVEMBRE 1907.



Nasce a Roma, ma di origine calabrese **GIACINTO TREVISONO**. Giornalista. Bersagliere. Prigioniero di guerra. **PRIMO SEGRETARIO DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO** (dal 26 dicembre 1946 al 15 giugno 1947, giorno in cui il Comitato Centrale elesse Giorgio Almirante). Uomo dalla fedeltà cristallina, rassegnò le dimissioni nel momento in cui le Sue tesi furono messe in minoranza (soprattutto quella per cui chiedeva che chi non aveva aderito alla Rsi, non poteva, almeno nell'immediato, iscriversi al Partito). Sposò Luigia Marchiano, figlia di un Magistrato di Reggio Calabria. PRESENTE!

PRESENTE!

Il 28 novembre 2022, dopo un breve periodo di degenza ospedaliera, si è spento a Genova Francesco Tuo. Era la punta di diamante dei ricercatori della Liguria. Anni di vita passati all'archivio di Stato, nei Distretti militari, nei Comuni, nei cimiteri per catalogare e dare un nome ai caduti della RSI. Questa sua opera, iniziata da quando era in giovane età, aveva preso spunto da un episodio raccontato dalla madre. La mattina del 25 Aprile 45 lei si era recata regolarmente al lavoro, per giungere alla fermata del tram aveva dovuto scavalcare ben sette cadaveri giacenti sul marciapiede davanti al deposito tramviario di Marassi. Non si può quantificare il contributo che Francesco ha dato alla nostra causa. Basti pensare che gli oltre 2500 caduti della provincia di Genova erano tutti nella sua memoria, compresi spesso i dati anagrafici e il reparto di appartenenza. Quando Gianpaolo Pansa inviò ai ricercatori genovesi il volume *Il sangue dei vinti*, sul suo era scritto tre volte "grazie". Il vuoto è incolmabile. Grazie Francesco per tutto quello che hai fatto, sempre nell'ombra e in silenzio.



9 dicembre 1940.

In memoria di

GUIDO PALLOTTA.

Medaglia d'Oro al Valor Militare "Ufficiale addetto al comando di un raggruppamento truppe libiche attaccato da preponderanti forze corazzate nemiche, nel momento in cui più aspra ferveva la lotta, si offriva spontaneamente per recapitare un plico urgente. Trovata sbarata la strada da un carro avversario, decisamente lo assaliva con lancio di bombe a mano, ma nell'eroico tentativo di immobilizzarlo, veniva colpito a morte. Legionario fiamma, magnifico combattente di due guerre, due volte volontario, suggellava con l'estremo sacrificio la sua ardentissima vita. Marmarica - Alam el Nibeiva (A.S.), 9 dicembre 1940"



NESSUN COMPROMESSO O DEBOLEZZA: FEDELTA' OLTRA LA MORTE AD UNA IDEA. Se dovessi cadere per non rialzarmi più sia fatto quanto segue:

1) Non compatirmi perché sono caduto contento, in qualsiasi modo mi falci la guerra. 2) Non abbassate il capo ma guardate in alto fieri e orgogliosi perché sono caduto con la fronte verso il nemico. 3) Sulla mia tomba va incisa una M rossa come il sangue che ho versato. 4) Aprite il pacco delle mie lettere e, se ne avete voglia, leggetele: vedrete che in fondo non ho mai avuto segreti. 5) Non piangetemi morto, perché sono vivo, e sono in buona compagnia; siamo molti, siamo i migliori e soprattutto perché sono contento: abbiamo vinto! 6) Voi conoscete il mio ideale. Voi conoscete la mia fede. Li ho sempre seguiti fino alla fine fiducioso in me stesso e nelle mie possibilità. Fate che il mio ideale sia quello vostro e di tutti coloro che mi vollero bene. 7) Voi che vedeste la fine di tutta questa guerra immane e che potete giudicare, giudicate anche per me: se tradirono dite ai miei cugini ed ai miei parenti che li maledico dall'alto dei cieli e che se sono vivi essi sono molto più cadaveri di me. Vi ho voluto tanto bene. Ve ne voglio ancora di più.

Nella mia vita ho amato 3 cose: - Voi - Lei - La mia legione. In ultimo amavo Dio e me stesso.

Vice Brig. De Lupis Amerigo G.N.R. - Legione "M" Tagliamento, assassinato il 30 aprile 1945 a Lovere (BG).

Poco prima di ricevere la scarica scrisse: "Mamma, Papà, Zizi: vi lascio: tra poco sarò fucilato. Non mi piangete e state certi che morirò da forte come da forte ho vissuto. Ve lo giuro. A voi il mio ultimo pensiero. Salutatemi Pallino e baciatemelo. Baci. Baci. Baci. Vostro Amerigo"

(tratto da *Lettere dei condannati a morte della RSI*; foto Archivio Caduti "Livio Valentini")

## PERICADUTI E PER L'ITALIA VOGLIONO CHE L'ULTIMA CROCIATA VIVA

**Abbonati, Euro 25,00 ed oltre:** FENU MENEGHINI Gaetano (Genova), ALESSANDRELLI Enrico (Sassoferrato AN), BELLENTANI Eugenio (Genova), ZAULI Adolfo (Bologna), POLESE Silvano (Martellago VE), BOBBIO Claudio (Genova), BALLERINI Franco (Rignano Flaminio RM), GAVELLI Laura (Faenza RA), CANEPA Ivano (Borgo Tossignano BO), BERNARDI Alba Nardello (Arsiero VI), TURAGLIO Mario (Cavour TO), RUGI Renato (Pomarance PI), FERRINI Mario (Forlì), CASCANO Antonio (Borbona RI), MANCINI Mirko (Leonessa RI).

**Sostenitori, Euro 50 ed oltre:** PAPADIA Vittorio (Padova), LATANZI Stefano (San Benedetto del Tronto AP), RUBINO Pasquale (Botteghino PR), PAPPALARDO Benedetto (Guidonia RM), STOICO Aldo (Bologna).

## MONTE DELLA SOLIDARIETA' NAZIONALE

VARESI CHIARA (Milano), in memoria del prof. Mario Varesi, suo carissimo padre ..... Euro 200,00

Versamenti pervenuti in Redazione al 10 dicembre 2022.